

P. DE BERTI ALEARDO JR.

Roverchiara/Italia: 18/08/1921

Castel d'Azzano/Italia: 08/11/2020

Voti temporanei: 07/10/1941

Voti perpetui: 07/10/1946

Data ordinazione: 31/05/1947



P. Aleardo era nato a Roverchiara (provincia di Verona) il 18 agosto 1921. Fece la prima professione a 20 anni, il 7 ottobre 1941 e fu ordinato sacerdote il 31 maggio 1947. Lui stesso ci ha raccontato la sua storia in occasione della celebrazione dei 73 anni di sacerdozio (2020).

“La mia provenienza è da una famiglia cristiana e numerosa: io sono il dodicesimo. Genitori con convinzioni profonde e cristiane. Ho ammirato molto la mia mamma per il suo amore all’Eucarestia: una mamma di tanti figli trova il tempo di andare alla messa tutte le mattine. P. Romeo De Berti era mio secondo cugino, anche lui è entrato in seminario a Trento ed è diventato missionario. Mi sono fatto comboniano quasi per un motivo di inerzia, vi era in famiglia un clima comboniano: P. Aleardo senior, mio primo cugino, e mia sorella, suora comboniana. Mia sorella prese la decisione per me. Mi disse: scrivi a Padova! E così ho fatto. E sono rimasto per sempre dai comboniani.

I miei 73 anni di sacerdozio sono divisi in tre continenti. Primo continente: gli Stati Uniti d’America, dove ho passato 16 anni complessivamente. In momenti diversi negli Stati Uniti e cinque anni in Canada, come parroco di una parrocchia di lingua inglese, in città francese. Sono stato il primo comboniano ad entrare in Canada. Gli altri anni, li ho passati a Cincinnati con i seminaristi comboniani americani. Mi sono trovato bene perché ho trovato gente aperta, sincera.

Il secondo momento l’ho passato in Inghilterra come maestro dei novizi per cinque anni: quattro a Sunningdale e uno in Scozia: ho avuto l’orgoglio di dire che almeno uno è riuscito, perché è diventato Superiore Generale, P. David Glenday.

*Quando ero in Inghilterra ho fatto l’opzione all’età di 50 anni di andare in Africa. P. Agostoni ha accettato e mi ha mandato volentieri a Gulu dove mi hanno preso subito per il seminario diocesano”. E proprio da lì, in occasione del suo 25° anniversario di sacerdozio, scriveva: **“La mia pastorale missionaria e sacerdotale fu limitata in gran parte ad un settore: gioventù seminaristica in America, gioventù mista in Canada, novizi in Inghilterra, ed ora seminaristi africani. Ho sinceramente amato questa gioventù: non mi pento. Sono stato largamente ricompensato. Ho goduto e godo i miei anni passati coi giovani. Essi mi hanno mantenuto giovane anche nella capacità di amare. È certo che dovrò migliorare la mia tecnica con loro ma è anche certo che essi ansiosamente cercano in noi preti un amico che dialoga, che dona un’esperienza, che incoraggia sempre e che mai si meraviglia delle loro debolezze”.***

Nel 1988 P. Aleardo era tornato definitivamente in Italia per motivi di salute e da allora è stato sempre a Verona. Sulla sua figura umana, spirituale e missionaria molto si potrebbe dire. Sottolineiamo alcuni aspetti: aveva un grande amore per il Cuore di Gesù e le tradizioni comboniane e voleva conservare una relazione personale autentica e “tangibile” con il Signore: mentre gli altri erano in salone per la lettura del giornale, lui, in carrozzina, era davanti al tabernacolo. Riservato e rispettoso dei confratelli, aveva ancora amici dall’America o dal Canada che gli scrivevano e gli mandavano qualche aiuto; vita povera ed essenziale. Chiedeva il permesso per inezie.

P. Aleardo ci ha lasciati pacatamente e in sordina l’8 novembre, nel silenzio della notte, alla bella età di 99 anni, vissuti in pienezza fino alla fine. La mattina del 10 novembre 2020 abbiamo celebrato il funerale in pieno regime COVID-19. Noi, suoi confratelli, eravamo tutti confinati in isolamento nelle nostre stanze. P. Fabio Baldan, superiore provinciale, ha celebrato l’Eucaristia di congedo dalla nostra casa madre di Verona, e noi abbiamo seguito via web. Nel pomeriggio il carro funebre ha portato via il feretro accompagnato da una piccola rappresentanza della sua famiglia. L’auto ha fatto il giro della casa, perché i confratelli dalle finestre potessero salutarlo, e si è fermata davanti alla stanza del superiore della comunità, P. Renzo Piazza, che è uscito per la benedizione della salma, trasportata poi a Borgo Virgilio (MN) per essere seppellita nella tomba di famiglia. ([P. Manuel João Pereira Correia, mccj](#))